

«La bellezza è un sogno che io vivo da 40 anni»

Stefano Contini, toscano, amante dell'arte, mecenate e gallerista
Lavora con grandi artisti come Indiana, Larraz, Fiore e Baryshnikov

**Il 29 aprile Mitoraj a Pompei
Insieme alla Fondazione Roma
faremo una grande mostra**

**I nuovi collezionisti
Ben vengano arabi e cinesi
Il futuro del mercato è Londra**

di **Sarina Biraghi**

Cinque piani di bellezza nella città più bella del mondo. Sarà per questo che la gioia di vivere non abbandona mai Stefano Contini, mecenate e amante del bello «fresco» di due festeggiamenti: 65 anni di età e 40 di attività nel mondo dell'arte.

Due date importanti per chi fin da bambino aveva un sogno, l'arte, e continua a viverlo ogni giorno non limitandosi a fare il gallerista-imprenditore che compra e vende opere, ma scoprendo, promuovendo e facendo crescere nuovi artisti

Toscano d'origine, nato a Pistoia, e veneziano d'adozione, conclusi gli studi tecnici nel 1969, si è messo a vendere libri distinguendosi nel settore delle pubblicazioni specializzate, fino al 1979 è stato responsabile della Rizzoli Editore e poi della Rizzoli-Finarte nel Veneto. Da quell'esperienza ha intrapreso la carriera di gallerista e quindi il commercio dell'arte, una passione intensa e dilagante. Oggi infatti le gallerie sono 4, due a Venezia e due a Cortina, aperte durante la stagione turistica. L'ultima «creatura», la Contini Art Uk, è a Londra, al 105 di New Bond Street (proprio a fianco a un'altra "galleria" quella di Victoria Secret, ndr) gestita però dal primogenito Cristian.

Contini, lei festeggia felicemente due compleanni importanti, ma come sta il mondo dell'arte?

«Il mondo dell'arte è come il resto del mondo, subiamo alti e bassi legati alle economie generali: chi ha programmato e fatto della propria attività una vera professione,

un lavoro organico e serio ha resistito; chi ha seguito la grande euforia commerciale aprendo piccole gallerie ha chiuso. Resistono le gallerie importanti che hanno clienti importanti, uno zoccolo duro di collezionisti, di persone, come nel mio caso, che si sono fidate di me e si sono trovate bene con i miei suggerimenti».

Venezia aiuta?

«Noi abbiamo avuto consapevolmente la fortuna di vivere in questa città dove le persone sono per il 90% stranieri e perché è una città d'arte dove si cammina a piedi e inevitabilmente ci si imbatte nell'arte e, quindi, nelle nostre vetrine».

Quadri e sculture danno la certezza dell'investimento?

«Storicamente l'arte è quella che ha tradito meno, negli ultimi 50 anni mai problemi gravi come è accaduto con l'oro o le case. Siamo un settore a parte, acquistano gli amanti non soltanto del quadro o della scultura, ma della cultura, del messaggio e della testimonianza che quell'oggetto trasmette e mantiene nel corso del tempo, tramandando valori storici e umani. Ora poi sono intervenuti fattori esterni ovvero i nuovi ricchi, quelli dei Paesi dell'est o dell'Oriente, hanno mostrato maggiore sensibilità anche i grossi gruppi d'investimento, internet ha permesso di far conoscere sempre a più persone il mondo arte. L'arte è una Borsa, un'asta non fa listino ma una media di orientamento in piena

trasparenza e quindi è più facile approcciarci...».

Allora anche una compratrice, come la sceicca Mayassa Al Thani, aiuta il mercato?

«Ben vengano queste persone e i nuovi capitali! In realtà certi popoli e culture hanno bisogno di allargare la loro mente, di vedere come va il mondo, di scoprire e conoscere storia e messaggi dell'umanità che vanno oltre il tempo... Questo spiega perché vengono nel nostro Paese e visitano i nostri "tesori", cioè musei, gallerie, siti archeologici, che hanno un valore sociale e culturale».

Il mecenate Contini come sceglie un artista?

«Io sono stato fortunato nell'incontrare artisti importanti che si sono fidati e affidati a me e hanno sempre cercato di lavorare con me».

Quindi un vero rapporto?

«Sa, non siamo noi a sceglierli ma è la vita che ci fa incontrare... Nei primi anni '80 ho conosciuto Zoran Music, che il critico Jean Clair definì "il grande solitario del XX secolo". Poi mi sono occupato di Giuseppe Cesetti, apprezzato negli anni '30; poi ho incontrato il geniale Botero, Julio Larraz, fuggito da Cuba e diventato il "Forattini" dei Caraibi; Robert Indiana, l'ultimo artista vivente della pop art; Arlati, il poeta della materia; Ghinato, impressionista figurativo; Baryshnikov, che da ballerino si è reinventato fotografo; poi Enzo Fiore, Giuseppe Veneziano... Con tutti una bella esperienza, un feeling diventato complicità, tranne una delusione, la collaborazione interrotta con Fabrizio Plessi».

Last but not least Mitoraj...

«È l'artista con cui ho lavorato con maggiore enfasi, mio grande amico che mi manca tantissimo. Ancora oggi ho l'onore la fortuna



Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

di rappresentarlo e quindi dedico gran parte del mio tempo alla promozione delle sue opere. Dopo le mostre di Saint Tropez, Pietrasanta e New York e ai due piani dedicati a lui nella mia galleria, il 29 aprile del 2016, grazie al ministro Franceschini e alla Fondazione Roma presieduta dal prof. Emmanuele Emanuele, faremo una grande mostra di Igor Mitoraj a Pompei, un evento unico a livello mondiale. È l'artista del mio cuore, finché io ci sarò sarà sempre in pole position».

Volendo acquistare arte, quale è il suo consiglio?

«Non pensare all'investimento ma all'estetica: prendere quel-

lo che piace perché è un bene che farà parte della famiglia e che dovrà dare piacere nell'arco del tempo».

Da evitare quelle creazioni demenziali e costose che si vedono in giro?

«No alle elucubrazioni mentali, va scelto un messaggio che ci è congeniale».

Siamo sempre un popolo di artisti...

«Direi di sì, fermento artistico non manca, abbiamo un movimento continuo di artisti di vario genere. Quello che conta sono i messaggi, devono essere nuovi, non va ripetuto quello che già è stato fatto».



Roma

I Mercati di Traiano nel Foro Imperiale con l'Eros bendato di Igor Mitoraj





Amici Contini con il polacco Igor Mitoraj



Artista Contini con il pittore e scultore Botero